I sette stadi verso la Realizzazione del Sé

La parabola del decimo uomo

Nel testo Vedantico **Panchadasi** c'è una parabola molto famosa e potente, simile a un Koan Zen, quella del "decimo uomo scomparso", che ci spiega bene la situazione dell'essere umano completamente immerso in Maya e nei suoi giocattoli, che si è momentaneamente identificato con il corpo e la mente, dimenticandosi di essere un essere spirituale immortale, e ci mostra il suo percorso in 7 stadi verso la realizzazione del Sé.

Questa la storia:

Un giorno, dieci monaci stavano attraversando un fiume per raggiungere un luogo di pellegrinaggio. Il fiume scorreva con impeto, a causa delle recenti piogge. I monaci dovettero attraversarlo a nuoto per raggiungere l'altra sponda. Il monaco più anziano pensò che sarebbe stato saggio assicurarsi che tutti lo avessero attraversato e che nessuno di loro fosse stato lasciato indietro. Allora fece mettere in fila i monaci e li contò uno per uno. Dopo averli contato, egli rimase scioccato quando si accorse che erano nove e ne mancava uno. Subito pensò che uno di loro fosse annegato nel fiume. I monaci erano increduli e disperati. Ognuno di loro contò gli altri e per ogni conteggio il risultato era nove. Sicuramente avevano perso un fratello, era una tragedia e, si sedettero sulla riva del fiume piangendo e lamentandosi disperatamente.

Nel frattempo, passò di lì un saggio e chiese loro perché erano così disperati e per cosa stessero piangendo. Il monaco più anziano lo informò della tragica perdita di uno dei suoi amati confratelli, annegato mentre attraversava il fiume. "Eravamo dieci e ora siamo solo in nove", si lamentava il monaco. Il Saggio valutò rapidamente la situazione. Chiese gentilmente al monaco di dargli la possibilità di trovare l'uomo scomparso. Gli chiese quindi di rimettersi in fila tutti e invitò il monaco anziano a contarli ancora una volta. Questi acconsentì con riluttanza e come al solito contò i discepoli uno per uno e il risultato era nove. "Vedi, siamo solo in nove. Ne abbiamo perso uno", ribatté con rabbia e tristezza allo stesso tempo. Il Saggio intuì subito dove fosse il problema, chiese al monaco di contare di nuovo e, arrivato al nove, gli prese dolcemente la mano e la rivolse al suo cuore, dicendo: "Tu sei il decimo uomo". I monaci capirono allora l'errore, non mancava nessuno, avevano tutti dimenticato di contare sé stessi. Furono quindi felicissimi e ringraziarono profusamente il Saggio per il miracolo che aveva compiuto.

Questa antica storia metaforica è stata spesso raccontata per aiutarci a capire come noi ci troviamo persi nel mondo. Continuiamo a cercare qualcosa nel mondo delle forme, pensando che quella sia la realtà, provando un senso di perdita, frustrazione, vuoto, tristezza, dolore, depressione, ansia o più spesso un'insoddisfazione di base che rimane costantemente in sottofondo. Passiamo da un oggetto o da una persona all'altra cercando la felicità e la completezza nel

mondo, al di fuori di noi e in tutto questo perdiamo noi stessi, ci dimentichiamo di noi. Quando abbiamo fatto il nostro percorso e siamo pronti per afferrare la verità, arriva un Maestro che capisce la nostra difficoltà e ci aiuta a uscirne fuori, facendoci intuire che in noi c'è tutta la Luce e la gioia di cui abbiamo bisogno.

Vediamo ora in dettaglio come questa parabola ci aiuta a capire cosa accade durante il percorso del risveglio, prendendo in considerazione i 7 stadi del lavoro su di Sé:

1. **Ignoranza (Ajñana / Avidya):** Questo è lo stato iniziale, quello in cui versano la stragrande maggioranza degli individui, dove c'è una completa mancanza di conoscenza della propria vera natura come Atman (il Sé). Nell'esempio della parabola, è lo stato in cui gli uomini non sanno di essere tutti presenti, e in particolare, colui che conta non sa di essere il decimo. Non è solo assenza di conoscenza, ma un errore positivo, una percezione distorta della realtà.

2. **Velatura (Avarana):** A causa dell'ignoranza, la coscienza è velata, facendo sentire che il Sé non esiste o non è percepibile. Nel racconto, è il momento in cui gli uomini, pur contando, non riescono a percepire la presenza del decimo uomo (che è in realtà proprio colui che conta) e credono che non ci sia, perché guardano solo all'esterno e non riescono a percepire sé stessi.

3. **Distrazione / Errore / Samsara (Vikshepa):** Questa è la fase in cui l'ignoranza e il velamento generano attività e sofferenza, coinvolgendo il Jiva nel samsara. Gli uomini sono così distratti dal loro dolore e dalla convinzione di aver perso uno di loro, che non riescono a vedere la semplice verità. È lo stato in cui l'individuo si identifica con il corpo e la mente, e si sente colui che fa e che gode delle cose del mondo, sperimentando le gioie e i dolori.

4. **Conoscenza Indiretta (Paroksha Jnana):** In questo stadio, l'individuo acquisisce una conoscenza concettuale o indiretta della verità attraverso l'ascolto delle scritture (Vedanta) o degli insegnamenti di un Guru affidabile. Nel racconto, è quando il saggio che passa di lì e dice agli uomini che il decimo uomo è vivo. Non è ancora un'esperienza diretta, ma una convinzione basata su una fonte autorevole. In questa fase il Guru insegna al discepolo anche le tecniche pratiche, come ad esempio il Pranayama e il Mantra, allo scopo di accelerare la fase di purificazione per poter accedere al prossimo stadio.

5. **Conoscenza Diretta (Aparoksha Jnana):** Questa è la realizzazione diretta e immediata del Sé. Non è più una conoscenza intellettuale, ma un'esperienza profonda e trasformativa, il click interiore che accende la luce e fa sparire il buio. Nella parabola, accade quando il saggio, prende la mano di colui che conta, la gira verso di lui e gli dice: "Tu sei il decimo." In quel momento, l'uomo realizza con gioia la sua vera identità.

6. **Cessazione del Dolore (Shokapagama / Dukha Nivritti):** Con la realizzazione diretta del Sé, il dolore e la sofferenza cessano. La persona si libera dalle nozioni errate di essere un "fare" o un "godere" e dalla sofferenza che ne deriva. Gli uomini, una volta compresa la verità e che ciò che cercavano era sempre stato lì, smettono di piangere e si rallegrano.

7. **Beatitudine Suprema / Piena Realizzazione (Tripti / Ananda Prapti):** Questo è lo stadio finale di completa realizzazione e appagamento, dove ogni necessità è soddisfatta. La persona realizza che la natura del Sé è Beatitudine (Ananda) e che tutto ciò che era da fare è stato fatto, e tutto ciò che era da ottenere è stato ottenuto. C'è una profonda pace e contentezza.

Questi sette stadi descrivono il percorso spirituale dall'ignoranza alla liberazione, evidenziando come la verità sia sempre stata presente, ma velata dalla nostra percezione errata e dai condizionamenti mentali. Siamo così persi nei giocattoli del mondo che non percepiamo più la nostra essenza, identificandoci con ciò che non siamo, cominciando dalla mente e i suoi condizionamenti, passando poi al corpo, grossolano e sottile e finendo con le cose del mondo. Elemosiniamo in questo modo dal mondo un briciolo di felicità e serenità, quando in noi stessi c'è tutta la conoscenza, la gioia e la pace infinita che stiamo cercando.

Infinite Love and Blessings,

Giovanni Mukundadas Formisano